VISITA GUIDATA *alla devastazione* DEL TAV

Visita guidata alla devastazione della Torino-Lione

Raphaëlle Lavorel e Benoît Pavan (foto)

Una mole gigantesca di lavori. La costruzione della controversa linea ad alta velocità Torino-Lione comporta 270 km di tracciato. Per far vedere gli effetti della devastazione, alcune associazioni hanno organizzato, in data 5 aprile, una visita nei pressi del cantiere.

Villargondran (Savoia), reportage

Ai piedi del paese di Villargondran, all'uscita di Saint-Jean-de-Maurienne (Savoia), altissimi muraglioni tengono nascosto il cantiere. Ma risulta impossibile ignorare il via-vai dei camion e il rumore incessante dei macchinari, scandito dalle polveri che vengono regolarmente sollevate. Paul [*], 32 anni, ha uno sguardo cupo mentre osserva il cantiere che taglia in due il paese: "Non c'è che dire, fa male al cuore."

Insieme a un centinaio di altre persone, il 5 aprile Paul è venuto a vedere coi propri occhi il cantiere della linea ad alta velocità della Torino-Lione, questa nuova linea ferroviaria che dovrebbe collegare le città da una parte e dall'altra delle Alpi. Una mole gigantesca di lavori che sono stati avviati, per un costo stimato, al 2012, di 26,1 miliardi di euro dalla Corte dei Conti, costo che non smette di aumentare. In totale andrebbero costruiti 270 km di tracciato, di cui 202 in galleria, quando una linea ferroviario lungo l'asse Torino-Lione esiste già, e, secondo gli oppositori, rimane tutt'ora sottoutilizzata.

In questa occasione, la "visita" al cantiere è stata organizzata da alcune associazioni locali in lotta contro la costruzione della nuova linea, Belledonne a Sa'Voix il Collectif Contre le Lyon-Turin (CCLT) di Chambéry. "Bisogna vederlo per capire di che si tratta", precisa Anthony Guilloud, contadino proveniente dal fondovalle e "guida" per la giornata. Il ragazzo coltiva un vivaio che si trova proprio lungo il tracciato della Torino-Lione, e rischia un domani di farsi espropriare i terreni. "Ci siamo accorti che mancano tante informazioni e che c'è poco dibattito, anche tra coloro che sono colpiti, a fronte di danni colossali", dice Anthony Guilloud.

All'interno dei due pullman che trasportano i partecipanti, attivisti ed esperti sul tema prendono la parola al microfono per ricordare il contesto e per mostrare gli impatti del cantiere sul territorio. "La mia segheria si trovava là", spiega Max Milliex, espropriato una decina d'anni fa, indicando con il dito il cantiere all'uscita di Saint-Jean-de-Maurienne. "Ci hanno compensati, ma non si può fare tutto con i soldi." Aggiunge, denunciando i metodi scelti per l'espropriazione: "Hanno fatto paura alla gente, percui alla fine chi era sotto esproprio ha firmato."

"Esistono delle forme di imposizione, di autocensura", conferma Daniel Ibanez, storico attivista contro la Torino-Lione. Secondo i militanti, questa cultura del silenzio intorno al cantiere, unita alla "mancanza di trasparenza" che aleggia intorno alla società franco-italiana Telt, contraente dei lavori

per la linea ferroviaria, ha fatto sì che le informazioni siano diventate meno accessibili per la popolazione. “La gente si è trovata faccia a faccia con un progetto che non sono stati in grado di prevedere. Pensano che, in ogni caso, non ci sia niente da fare,” dice Daniel Ibanez.

Camille [*] 27 anni, arrivata dal Bugey con la madre e la zia, ha le idee chiare in merito: “Far crescere i comitati locali, unire le forze, continuare a opporsi… e perché no, anche un po’ di disobbedienza civile oppure una zad.” Max Milliex, dal canto suo, fa appello ai partecipanti alla giornata di “parlarne con chi [li] circonda, sensibilizzare i [loro] cari, durante i pranzi in famiglia”, e a coloro che sono preoccupati per i prossimi espropri, il consiglio è di temporeggiare, “senza accettare di andarsene a testa bassa.”

Mostrare per far capire: due anni dopo l’inizio dei lavori, l’approccio dei militanti sembra portare i suoi frutti. “Noi, semplici cittadini, difendiamo i nostri luoghi di vita, ma oggi si va molto oltre, la prova è che ci siete anche voi!” racconta con entusiasmo all’assembramento Philippe Delhomme, storico oppositore e residente di Villarodin-Bourget, dove è in costruzione una discenderia – una via d’accesso sotterranea per i lavori di scavo del tunnel – impiantata in un luogo che una volta era una zona umida con dei terreni coltivabili

Se è vero che la visita guidata ha riunito tante persone già convinte, ce ne sono alcune che hanno realizzato in questa occasione la vera estensione del cantiere, come Pauline Di Nicolantonio, impiegata in un’associazione per la protezione degli animali a Chambéry. “Ciò che abbiamo visto a Saint-Jean-de-Maurienne mi ha scioccato. Se ne sente tanto parlare, eppure è un argomento molto complesso, distante. Possiamo anche dire che è un treno quindi è una cosa bella, ma il fatto che la gente si opponga fa riflettere.”